

## LAVORO AI FIANCHI



Luigi Manconi

# Non chiamiamoli clandestini

I migranti che giungono sulle nostre coste in pieno giorno mostrano i loro volti e sono disarmati nudi, inermi. Anche i media mettano al bando quella parola che evoca chi trama e agisce nell'ombra

**A**fgani pakistani usciti dalla Bibbia cancellati sulla sabbia / Dalla mafia del petrolio negati dal nostro odio che gli volta le spalle e riduce a un errore dello sguardo la loro voglia / di una stanza, di lavorare e partecipare» (Ennio Rega)

\*\*\*\*

Va da sé che l'Italia non è «un Paese razzista». E c'è da chiedersi se vi sia al mondo un Paese definibile come razzista. Non c'è dubbio tuttavia, che vi siano stati sistemi politici organizzati secondo linee di discriminazione razziale, tracciate da conflitti etnici e da legislazioni discriminatorie; ed è altrettanto ovvio che quelle strutture non siano state bandite una volta per sempre, ma tendano a riprodersi.

**Diverso è il discorso** relativo all'orientamento culturale e alla mentalità condivisa della popolazione di uno stato democratico. È qui che la definizione di «Paese razzista» sembra davvero difficile da attribuirsi. Qui, certo, possono svilupparsi movimenti xenofobi e scontri etnici; qui possono essere adottate leggi e politiche discriminatorie: ma ancora siamo assai lontani da poter definire «razzista» la popolazione di quello Stato. In tutti i Paesi europei, negli ultimi due decenni, si sono manifestati movi-

menti e partiti fondati sull'ostilità nei confronti degli stranieri, che hanno conosciuto alterne fortune elettorali.

In Italia il principale partito xenofobo, la Lega Nord, non ha fatto della lotta contro l'immigrazione il suo primo obiettivo, pur collocandolo in cima al proprio programma, ma ha sempre privilegiato il tema della secessione. E, tuttavia, la sua costante polemica contro lo Stato centrale ha sempre avuto una sua aggressiva ricaduta nella stigmatizzazione dello straniero; e, dalla cruciale postazione del ministero dell'Interno, nella

## La Carta di Roma

Affronta la questione dell'informazione

concernente i rifugiati e del rispetto della dignità della persona

politica dei respingimenti. Ciò ha fatto della Lega il primo degli imprenditori politici dell'intolleranza. Ovvero coloro che trasferiscono nella sfera politica e utilizzano come risorsa elettorale il disagio prodotto dal faticoso impatto tra residenti e immigrati. Qui sta il nodo cruciale dell'intero problema.

L'ansia collettiva nei confronti dello straniero, tanto più in una fase

di acuta crisi economica, è un sentimento spiegabile: la traduzione di quel sentimento in conflitto politico è la più scellerata e colpevole delle strategie. Tutto ciò sembra diventare infine chiaro, ma c'è qualcosa che continua a essere costantemente sottovalutato e che rischia di risultare un formidabile fattore di precipitazione delle situazioni di crisi. È la questione del linguaggio. Finalmente si incomincia ad affrontare il tema, ma esso è così sottile e pervasivo da non essere sempre colto nella sua criticità, in particolare quando si presenta con una sua «innocenza», dovuta a una supposta neutralità. Ciò riguarda in particolare quello che forse è il termine più utilizzato nel vocabolario dell'immigrazione: clandestino. A questa parola si fa ricorso, da tempo, con speciale riferimento a coloro che sbarcano sulle nostre coste. Vi ricorrono gli organi di informazione più insospettabili, o perché incapaci di cogliere il terribile peso colpevolizzante che il termine porta con sé, o perché incapaci di sottrarsi all'omologazione linguistica dominante. E così vengono chiamati clandestini i meno clandestini tra tutti i migranti: quanti giungono sulle nostre coste in pieno giorno o sotto la luce abbagliante di fari, riflettori, telecamere e flash, mostrando i loro volti allo sguardo invadente della curiosità dei residenti e di noi tutti, palesemente privi di

ogni cosa e totalmente disarmati, nudi o semi nudi, piagati o febbricitanti, comunque assolutamente inermi. Per questi esseri umani, costretti a mostrarsi nella loro «nuda vita», i democraticissimi e tollerantissimi operatori dell'informazione usano il termine clandestino. Che evoca, piuttosto, la figura di chi agisce nell'ombra, trama nel buio, ci minaccia alle spalle. È solo un esempio delle peripezie, talvolta perverse, che conosce il linguaggio. Molto opportunamente l'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, d'intesa con l'Unhcr, con l'adesione di Arci, Acli, Amnesty International, Centro Astalli, A Buon Diritto e molti altri, ha promosso la cosiddetta Carta di Roma.

**In essa si affronta** la questione della «informazione concernente rifugiati, richiedenti asilo, vittime della tratta e migranti, (...) con particolare riguardo al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità (...)». Di conseguenza, i promotori invitano i giornalisti ad «adottare termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore e all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri». Molto giusto. Speriamo che la Carta di Roma, come si dice, non resti sulla carta. ♦

Sabato 17 dicembre 2011 - ore 17,00

Sala Nobile di Palazzo Savelli - Albano Laziale

**MARIO ANTONACCI**

“Un Sindaco, un cittadino”

Introduce: **Carmelo Uchino**

Resp. Attività culturali “Circolo E. Berlinguer”

Intervengono:

**Massimiliano Borelli** Presidente del Consiglio Comunale

**Nicola Marini** Sindaco di Albano Laziale

**On. Goffredo Bettini**



Unione  
Europea



Regione  
Puglia

Area organizzazione e riforma dell'amministrazione  
Servizio Affari Generali

### AVVISO APPALTO AGGIUDICATO

La Regione Puglia ha indetto procedura aperta per la fornitura di biciclette pieghevoli per la mobilità sicura e sostenibile CREA- ATTIVAMENTE. P.O. FESR 2007/2013.

Offerte pervenute: n. 3. L'appalto è stato aggiudicato con contratto stipulato in data 03.11.2011, ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs.n. 163/2006 in favore di Fusaro Moto di Fusaro Vincenzo con sede legale a Bitonto (BA) in via Giovanna da Durazzo n. 2/A, al prezzo di € 291.654,99, IVA esclusa.

CIG: 220804478B.

Avviso trasmesso alla GUE in data 05.12.2011.

Il Dirigente Servizio Affari Generali: **dr. Nicola Lopane**

